

## U: WEEK END DISCHI

# Se il soul suona per Dio

## Cody Chesnutt torna dopo dieci anni di silenzio



**CODY CHESNUTT**  
Landing On a Hundred  
(One Little Indian)

SILVIA BOSCHERO

IL SOUL, QUELLO VERO, È FATTO DI SOFFERENZA, DI STRUGGIMENTO, DI PULSAZIONI TACHICARDICHE. NON SI PUÒ AVERE UNA VITA NORMALE E SUONARE IL SOUL. LAVORARE IN BANCA E SUONARE IL SOUL. O almeno, bisogna avere avuto qualche serio incidente di percorso e aver conosciuto quello struggimento.

Questo è il caso di Cody Chesnutt, afroamericano della Georgia che dopo un esordio fulminante, *The headphone masterpiece* (il suo brano *The Seed* fu portato al successo dai Roots), ci ha fatto aspettare dieci anni.

Cosa è successo nel mentre? Di tutto. L'infer-

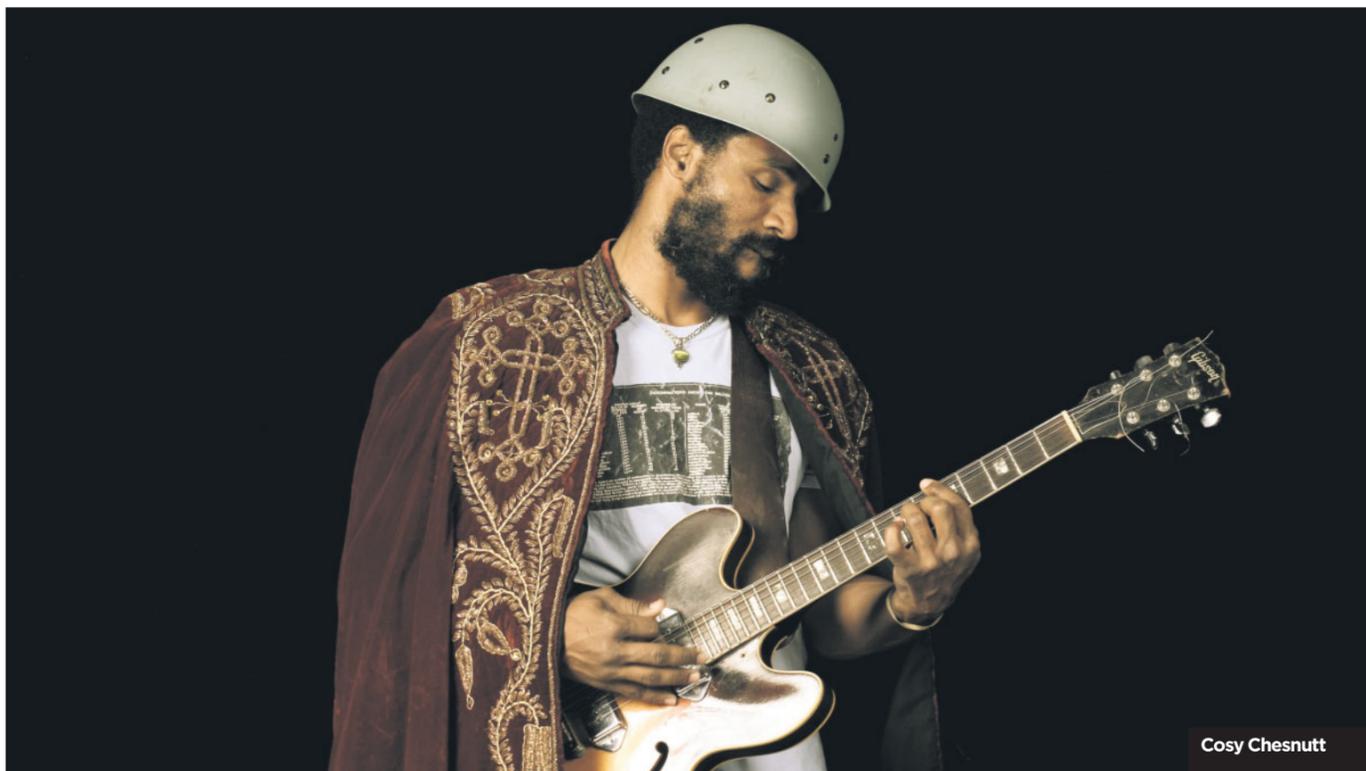
no e la redenzione soprattutto. Il crack, le brutte frequentazioni, l'orlo del baratro. Poi, l'illuminazione. Dio, la famiglia, un nuovo disco splendente che suona come se Marvin Gaye, Curtis Mayfield e Sam Cooke avessero deciso di tornare su questa terra per regalarci un po' dell'amore che ci manca.

*Landing on a hundred* è l'esatto opposto dell'esordio, che invece fu registrato con una voluta attitudine lo-fi: «Il suono è drasticamente diverso perché il primo fu registrato addirittura su cassetta e con un quattro piste, in maniera totalmente spontanea nella mia stanza da letto. Al tempo facevo musica per tenere la testa libera, per la mia sopravvivenza psicologica. E tutto il disco era suonato da me. Ora invece mi sono aperto ad un ensemble di dieci musicisti, ai loro consigli, è stato un disco corale». Soprattutto Cody Chesnutt ha inseguito il suo sogno: quello di registrare con la strumentazione di alcuni grandi eroi, il microfono di Al Green, gli amplificatori vintage della Stax Records, in uno studio ana-

logico, a Memphis, rigorosamente votato all'epoca d'oro del soul: «Ho usato lo stesso microfono con cui sono state registrate canzoni come *Let's stay together* o *Love and Happiness*. Lo abbiamo cercato questo suono, queste vibrazioni, questo feeling, che poi è lo stesso calore che hai quando registri su nastro». Poi ci sono gli arrangiamenti, che ricordano le grandi costruzioni di un disco come *What's going on* di Marvin Gaye: «In realtà i due dischi che hanno cambiato la mia vita sono altri. Da bambino il Michael Jackson di *Off the Wall* e da grandicello *Nevermind* dei Nirvana. Tutti in quell'epoca cercavamo onestà e purezza nella musica, volevamo tornare al cuore, all'anima, e Kurt Cobain lo fece, colpì nel segno».

La verità e la purezza sono la chiave per capire come sia possibile che queste canzoni non risultino una mera (pure ottimamente fatta) riproposizione di un genere di cinquanta anni fa, ma arrivino così in profondità; se le prendiamo una ad una e le spogliamo dei magniloquenti arrangiamenti, dei fiati e degli archi che le abbelliscono, rimangono infatti di un'intensità rara: è la voce bellissima e dinamica di Chesnutt (che passa dal flautato falsetto a momenti più gravi), è la sofferenza che sprigiona, ma è anche l'ottimismo che trasmette. «Ero un uomo morto / dormivo / ero straniero in una terra straniera / fino al momento in cui ti ho incontrato». Canzone d'amore per l'altissimo, questa *Till I met thee* a cui Cody dedica molte righe dei suoi testi, accanto a quelli per la moglie e i figli.

Cavallo di razza questo quarantacinquenne rinato a nuova vita (che però, simbolicamente, nella copertina del disco porta un elmetto, come a dire: la fuori è dura ma io posso continuare a combattere) fuori da qualsiasi meccanismo di mercato, lontano anni luce dall'anche solo occhieggiare al suono che va oggi forte nelle classiche black americane: «Il mainstream non mi interessa, cerco la sostanza, il novantanove per cento del soul che gira oggi è superficialità totale».



Cody Chesnutt

## Tra acustico ed elettronico il jazz sale oltre le nuvole

**Seconda, ottima prova** del quartetto marchigiano. Dieci brani originali tenuti assieme da sapienza e passione

PAOLO ODELLO

GLI JANO QUARTET GIÀ CON IL PRIMO ALBUM, «NAKED THINGS 2010», SI SONO IMPOSTI ALL'ATTENZIONE DI PUBBLICO E CRITICA PER QUELLO MODO DI GUARDARE ALLA MUSICA con estrema libertà, senza ingessature accademiche e fuori dagli ingabbiamenti di linguaggi troppo codificati. Scelta ribadita e riconfermata nel secondo lavoro, *Distante*. Dieci brani originali per entrare nella loro personale visione di un jazz giocato in equilibrio perfetto fra l'acustico e l'elettronico, e con qualche ammiccamento a quello d'atmosfera affrontato con occhio contemporaneo. Un progetto nato dalla voglia di sperimentare altre strade e che già dall'impianto



**JANO QUARTET**  
Distante  
ViaVeneto Jazz

delle composizioni e la scelta dei suoni dichiara la propria intenzione di creare altri spazi, e di giocare fra diversi piani sonori per descrivere nuovi ambienti e aprire nuovi orizzonti.

Il quartetto marchigiano non ha remore nell'abbandonare schemi e riferimenti; si avventura, anzi, in ambiti musicali difficilmente etichettabili e lontani da ogni cliché. Jano Quartet affron-

ta il linguaggio jazz, lo fa suo e poi lo utilizza come punto partenza di un viaggio che si apre a nuove strade con rinnovata voglia di ricerca. Gianluca Caporale (sax tenore e soprano, clarinetto), Emiliano D'Auria (pianoforte, rhodes, electronics), Amin Zarrinchang (contrabbasso) e Alex Paolini (batteria, electronics) si muovono in perfetto equilibrio di ruoli, fra un lirismo diffuso e timbri dai colori suggestivi.

Il risultato è un disco misurato, nuovo e sorprendente ma senza gli eccessi gratuiti cui la voglia di novità ci ha spesso abituato. Dove anche il sapiente utilizzo delle coloriture acquista un senso in un progetto caratterizzato da una forte connotazione onirica. Ospite speciale la tromba di Luca Aquino, che fra lirismi e interventi elettronici si spinge in alto, oltre gli orizzonti consueti - non a caso firma il brano *Al di là delle nuvole* - fa da contraltare ai più terreni e passionali interventi del contrabbasso di Zarrinchang. Per un viaggio che si snoda fra le nebbie di paesaggi incontaminati, suggeriti e giustamente mai completamente descritti, e i sottili brividi marcatamente metropolitana per approdare, fra folate d'inquietudine e di attesa psichedelica, a un sound disteso e rinfrescante come una boccata d'aria pura respirata in alta quota, decisamente oltre le nuvole.

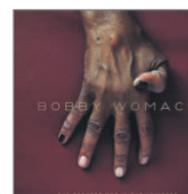
### GLI ALTRI DISCHI



**HUGO RACE**  
We Never  
Had Control  
Gusstaff

È lunga la carriera di Hugo Race. Da quando decise di abbandonare Nick Cave per mettersi in proprio, non ha mai smesso di incidere. C Tanti dischi, tendenzialmente deludenti, sempre sulla falsa riga dell'inarrivabile ex capobanda. A sorpresa, però, quest'ultimo (solito rock desertico e allucinato ma incredibilmente quasi privo di retorica) riesce a convincere.

P.S.



**BOBBY WOMACK**  
The Bravest  
Man In The  
Universe  
XL Recordings

Uno dei più celebri interpreti di gospel e r'n'b, Bobby Womack, ha realizzato un nuovo disco. Responsabile di questo inaspettato ritorno è la nota pop star Damon Albarn, co-autore dei brani e produttore del lavoro. Soul ambient di grande raffinatezza: l'idea non è certo nuova ma in questo caso trova la sua massima compiutezza grazie alla magnifica voce del maestro.

P.S.



**VINICIUS CANTUARIA**  
Indio De  
Apartamento  
Naive

Il noto cantautore brasiliano ha realizzato un disco più intimista e minimale del solito. A due anni di distanza da *Samba Carioca* e a poco più di un anno dal multietnico *Lacrimas mexicanas* (inciso a quattro mani con Bill Frisell) Cantuaria torna alle origini, riproponendo la sua essenziale e crepuscolare concezione della bossa nova. Per lo più si tratta di acquerelli appena abbozzati che però, grazie ad un sapiente gusto dell'arrangiamento e ad un misurato ma costante virtuosismo, acquistano un senso di straordinaria compiutezza.

P.S.

### MUSICA E CIBO

A cura di Ricette Cooking  
www.ricettecooking.com

#### Gaber Jannacci

Una fetta di limone



**02 Elio e le Storie tese**  
La terra dei cachi

**03 Vasco Rossi**  
Bollicine

**04 Francesco De Gregori**  
Pane e castagne

**05 Ivano Fossati**  
La pianta del the

**06 Fiorella Mannoia**  
Caffè nero bollente

**07 Mina**  
Ma che bontà

**08 Fred Bongusto**  
Spaghetti a Detroit

**09 Paolo Conte**  
Gelato al limone

**10 Alberto Camerini**  
Il pane quotidiano